

Obama-Hillary, nuove sfide ma lo stallo rimane

Bill Clinton fa autocritica. Caso Chelsea, censurato giornalista Ieri ha votato New Orleans «svuotata» 30 mesi dopo Katrina

di Roberto Rezzo / New York

L'AMERICA ATTRAVERSA un fine settimana di consultazioni sparse che per i sondaggi non cambiano il destino di nessun candidato. Ieri il voto in Louisiana, Washington, Nebraska, Kansas e

Isole Vergini. Oggi

tocca al Maine. John

McCain viaggia tran-

quillo verso la nomination repubblicana, mentre in campo democratico il rebus delle primarie si fa sempre più intricato. Barack Obama è dato in vantaggio in tutte le consultazioni ma con un margine insufficiente a spostare i rapporti di forza in termini di delegati. Hillary Clinton guarda già alle sfide in Texas e in Ohio, dove è favorita dall'alta percentuale di ispanici. L'ultimo conteggio dell'Associated Press attribuisce a Clinton 1055 delegati e 988 a Obama. Nonostante quelli ancora da assegnare dopo il supermartedì. Ne servono 2025 per vincere la nomina democratica. E in una situazione di stallo l'ago della bilancia cade nelle mani dei superdelegati, i big del partito che siedono di di-

ritto alla convention.

Un fuoriclasse entra nella squadra di Obama. È Ted Sorensen, il leggendario speechwriter di John F. Kennedy. Dalla sua penna è uscito anche il discorso inaugurale del presidente finito ucciso a Dallas: «Non domandate cosa il vostro paese può fare per voi, ma quello che voi potete fare per il vostro paese». Kennedy lo chiamava «la mia banca del sangue intellettuale». Oggi ha 79 anni ed è quasi cieco ma non ha perso l'eloquenza: «Anche se non ci vedo granché la mia visione è sempre migliore di George W. Bush». E quindi spiega: «Ho conosciuto Obama nel 2006 e mi ha fatto subito un'ottima impressione. Ma sentivo dire che sarebbe troppo giovane e privo di esperienze. Sono le stesse cose che dicevano di Kennedy».

Bill Clinton ammette d'aver imparato una lezione dalle polemiche che per settimane hanno avvelenato la campagna democratica. «L'errore credo sia stato difendere il mio candidato come farebbe un



Il candidato repubblicano John McCain Foto Gerald Herbert/Ap

marito qualsiasi. Invece come ex presidente posso solo appoggiarla. Hillary si deve difendere da sola o farsi difendere da qualcun altro». Intanto una battuta di cattivo gusto è costata il posto a David Shuster, corrispondente da Wash-

Tra i repubblicani Micke Huckabee s'impone in Kansas Louisiana: record negativo d'affluenza

gton del notiziario televisivo Msnbc. Indispettito per non essere riuscito a strappare un'intervista a Chelsea Clinton, ha accusato i genitori di mandare «la figlia ventitenne a battere per convincere i superdelegati a votare Hillary». Howard Wolfson, responsabile comunicazione di Clinton, ha minacciato il boicottaggio di tutti i programmi elettorali dell'emittente. Shuster è stato sospeso a tempo indeterminato da tutti i programmi e costretto a scusarsi pubblicamente. «Siamo mortificati e vogliamo assicurare tutti che abbiamo preso la faccenda molto seriamente», recita un comunicato diffuso



Una giovane sostenitrice di Hillary Clinton sulle spalle del papà Foto di Ingrid Barrentine/Ap

da Msnbc. Alla vigilia del voto Obama incassa anche l'endorsement di Chris Gregoire, governatore dello stato di Washington: «È l'unico capace di superare tutte le divisioni artificiali che impediscono alla nazione di andare avanti», ha dichiarato durante una manifestazione alla KeyArena di Seattle. Il senatore dell'Illinois ripone molte speranze su Richmond, quartier generale di Microsoft, primo produttore mondiale di software. Dipendenti giovani, istruzione superiore, reddito elevato, alta percentuale di single. Un segmento in cui ha dimostrato di prevalere su Clinton. I caucus hanno registrato

la pittoresca manifestazione di protesta del deputato democratico Brian Baird. Per far sapere al mondo che lo scorso anno ha appoggiato l'escalation militare in Iraq, ieri non ha votato né Clinton né per Obama. Teme di non essere rieletto e prova il gioco del senatore John Lieberman in Connecticut, un democratico guerrafondaio riciclatosi come indipendente al servizio dei repubblicani. Tra i repubblicani da segnalare il successo di Micke Huckabee che si è aggiudicato il caucus in Kansas battendo il favorito John McCain comunque ancora nettamente in testa nella conta dei delegati.

Record negativo di affluenza al voto in Louisiana. E non c'è da stupirsi dal momento che a New Orleans un terzo della popolazione non ha più fatto ritorno dopo l'uragano Katrina. Nell'ultimo anno «boom» di disoccupati e senza-tetto, omicidi e rapine aumentati del 50 per cento. Venerdì mattina nella capitale Baton Rouge una donna apre il fuoco in un campus e uccide due studentesse prima di togliersi la vita. Lo scrutinio sarà un test per il comando di Obama sull'elettorato afroamericano, dopo il trionfo in South Carolina e in vista delle primarie martedì prossimo nella città di Washington.

Tokyo accusa Mosca: «Violato il nostro spazio aereo»

Un bombardiere Tu-95 sconfinava per tre minuti, intervengono 22 caccia giapponesi. La Russia: «Nessuna infrazione»

di Marina Mastroiua

TRE MINUTI nello spazio aereo giapponese. Tanto sarebbe durata la trasvolata di un bombardiere strategico russo nei cieli nipponici. «Protestiamo energicamente contro questa violazione», ha fatto sapere il ministero degli esteri nipponico. Tokyo ha chiesto alla Russia di investigare il caso e di fornire spiegazioni. Ma da Mosca arrivano solo smentite, non ci sarebbe stata nessuna intrusione nel corso di una missione di routine sopra l'oceano Pacifico. «Tutti i voli dell'Aeronautica militare russa sono stati effettuati nel rispetto delle norme internazionali sullo spazio aereo, senza violare i confini di altri Stati», ha dichiarato all'agenzia Interfax un portavoce militare, Alexander Drobyshevsky. Ma il giorno dopo l'ennesimo richiamo del presidente Putin alla necessità per la Russia di tenere il passo con la sfida americana e la «corsa al riarmo» innescata dallo scudo spaziale Usa, l'incidente di ieri ha l'aria di voler essere una sottolineatura.

Le smentite di Mosca non bastano a placare l'irritazione del Giappone. L'intrusione, secondo Tokyo, sarebbe avvenuta intorno alle 7,30 locali (le 23 in Italia) sopra l'isola di Sofugan, 650 chilometri a sud della capitale nipponica. Per mettere alla porta l'aereo russo, secondo quanto riferisce l'agenzia Kyodo News, sarebbero intervenuti ben 22 caccia giapponesi. Per Mosca si è trattato invece di un'operazione di routine, condotta da 4 bombardieri Tu-95 nello spazio aereo internaziona-

le. Le autorità russe riconoscono però che i loro aerei sono stati accompagnati da jet statunitensi e giapponesi. Il Tu-95 è un aereo utilizzato da lungo tempo dall'aeronautica russa ed è in grado di trasportare missili da crociera As-15 «Kent», dotabili di testate nucleari. Dallo scorso anno questi bombardieri hanno ripreso a pattugliare i confini russi con missioni di routine, dopo oltre un decennio di abbandono dovuto alla crisi degli anni '90, quando per mancanza di fondi l'Aeronautica russa era stata costretta a tenerli a terra. Il loro ritorno in volo è stato il segno della svolta, l'annuncio che la Rus-



Il presidente russo Putin Foto di Sergey Ponomarev/Ap

sia era tornata ad essere una grande potenza, dopo le umiliazioni subite dal crollo dell'Urss. Con una volta di sfida. Già nel gennaio del 2006 il Giappone aveva denunciato la violazione

Già nel gennaio del 2006 il Giappone aveva denunciato un analogo incidente

del proprio spazio aereo, al largo della costa di Hokkaido. Più di una volta gli aerei russi hanno lambito Paesi Nato. Il 22 gennaio scorso, due caccia di lungo raggio «Blackjack» hanno sorvolato il golfo di Biscaglia, al largo delle coste di Francia e Spagna, per testare il lancio di missili, tanto che venerdì scorso la Na-

to ha chiesto alla Russia di preannunciare le sue esercitazioni, invitando Mosca ad abbassare i toni nelle sue dispute con l'Atlantica. Ma non sarà durante la campagna presidenziale, a favore del suo difeso Dimitri Medvedev, che Putin ammorbiderà la sua polemica con una Nato che «avvicina alle sue infrastrutture militari alle nostre frontiere». La spina nel fianco è il progetto di scudo spaziale Usa, che prevede la realizzazione di una base radar nella Repubblica Ceca e un sistema di missili anti-missile in Polonia, un'ipotesi che Mosca considera come una minaccia diretta. «La Russia non aveva affatto intenzione di lanciarsi nella corsa al riarmo - ha detto ieri il portavoce del Cremlino, Dimitri Peskov, riferendosi al discorso di Putin - ma si tratta di una risposta necessaria a difenderci e a preservare i nostri interessi».

AMMINISTRATIVE Il portavoce di Sarkozy rischia il flop

Un sondaggio «segreto» prevede la sconfitta del candidato a sindaco di Neuilly-sur-Seine e portavoce del presidente Nicolas Sarkozy, David Martinon, che avrebbe «il 40% dei voti», mentre il suo avversario Jean-Christophe Fromentin, sempre di destra, avrebbe il 45%. A rivelarlo è il quotidiano Le Figaro, secondo il quale Martinon potrebbe lasciare. Le Figaro scrive infatti che «Nicolas Sarkozy, che non può accettare una sconfitta del suo portavoce nella sua città» - della quale è stato sindaco per molti anni, «non ha altra scelta che quella di far fuori Martinon e di rimpiazzarlo con il numero due della lista, Marie-Cécilia Menard». Martinon aveva convocato ieri una conferenza stampa, ma l'ha in seguito annullata. Le elezioni municipali, che rappresentano un importante test per la maggioranza politica di Sarkozy, si terranno il 9 e 16 marzo.

LETTERA DA MOSCA

ANTONIO GRAMSCI JR

La mafia tra vecchi e nuovi affari

Il mio primo contatto con la grande mafia russa avvenne nel 1990. L'impero sovietico agonizzava già da circa un anno. I banchi erano semivuoti, per comprare qualcosa di diverso dal pane e il sale bisognava resistere nelle file interminabili. Il mercato nero invece, con tutta la malavita accessoria, proliferava. Io, giovane biologo, assistente universitario, grazie al mestiere di musicista imparato dal babbo, riuscivo a incrementare il mio reddito miserabile suonando la musica classica con un piccolo complesso in diversi locali di Mosca. Nell'estate di quell'anno il proprietario di un ristorante, ceceo di nazionalità, ci invitò a suonare musica barocca. Appena arrivati sul posto ci imbattemmo in una baraonda: una fol-

lo immensa dei caucasici sovraccintati circondò il ristorante non permettendoci di entrare. Si sentivano degli spari. La situazione diventò subito chiara quando vedemmo le macchine piene zeppate di ragazzi con le teste rasate, scappare a grande velocità. Della polizia invece non c'era traccia. Si trattava di una banale «razborka», un regolamento dei conti. La potentissima mafia del quartiere di Solnzevo, trattandosi del «suo» territorio decise di accampare diritti sulle entrate di questo locale. I loro capi non avevano studiato storia delle guerre caucasiche e quindi non conoscevano bene l'indole del popo-

lo ceceo. Infatti bastò una telefonata perché quasi tutta la diaspora cececa di Mosca si mobilitasse, in poco tempo, in aiuto del connazionale. Quando ho saputo dell'arresto di uno degli ex-leader della banda di Solnzevo, Semen Moghilevic, effettuato il 24 gennaio a Mosca, non ho provato contentezza maligna ma un pizzico di nostalgia per quegli anni in cui la cronaca nera, una novità per il popolo sovietico abituato alla tranquillità vegetale, ci distraeva dagli stenti del periodo transitorio. Ma chi è questo Moghilevic? Il futuro boss è nato nel 46 a Kiev, si è laureato in economia e si è distinto già negli

anni '70 con vari imbrogli finanziari per i quali fu due volte messo in prigione. Negli anni '90 coordinava l'attività della banda di Solnzevo. Poi emigrò. Non si sa bene di che cosa precisamente si occupava all'estero ma è ricercato da tempo dall'Interpol su richiesta degli Usa che lo hanno incriminato con almeno 45 capi d'accusa tra i quali estorsione, riciclaggio di denaro sporco, vendita di droga, commercio illegale di armi ecc. Il suo business si estendeva a decine di Stati tra cui. È riuscito a procurarsi almeno quattro cittadinanze (ucraina, israeliana, americana e ungherese) oltre a quella russa e spesso cambia-

va nome. Il suo patrimonio è stimato intorno ai 10-12 miliardi di dollari. Negli ultimi anni viveva tranquillamente a Mosca, non nascondendosi da nessuno, lavorando ufficialmente come consulente della ditta «Everghite». Nel 2003 una piccola società «Eural TransGas» con la sede in Ungheria ottenne dal Cremlino il diritto esclusivo di vendere il gas del Turkmenistan in Europa. Gli osservatori stranieri con grande stupore seppero che l'effettivo padrone della società era proprio Molleggiavi, dopo di che essa sparì. Di lì a poco un'altra società mediatrice «RosUkrEnerg», specializzata in vendita del gas russo in Ucraina, ereditò i poteri della prima. È inutile dire che il nome di Moghilevic riprese a figurare in relazione all'attività di que-

sta nuova società. Se il fatto che Moghilevic era beneficiario segreto del «RosUkrEnerg» sarà provato, lo scandalo toccherà sia il governo russo che quello ucraino. Forse per questo l'unico capo d'imputazione per cui sarà processato in Russia è molto modesto: il mancato pagamento delle tasse della rete dei negozi di profumi «Arbat Prestia» gestiti insieme a Vladimir Nekrasov, arrestato anche lui, e che riguarda solo un piccolo segmento dell'attività di Moghilevic. Tutti in Russia sanno che un'accusa del genere è spesso il pretesto con cui il regime si sbarazza dei personaggi scomodi. Le autorità russe effettuano il controllo sulle risorse del Paese in modo apparentemente del tutto legale, attraverso parenti e amici che rivelano miracolosa-

mente doti eccezionali in economia. Quindi l'arresto di una figura importante come Moghilevic può significare che queste autorità hanno deciso di tagliare definitivamente il cordone ombelicale con cui si collegavano agli «uomini d'onore». La Russia, nonostante tutto, con l'approssimarsi delle elezioni presidenziali, vuole sembrare un Paese per bene. Un'altra interpretazione, forse più realistica, associa l'arresto del mafioso alle lotte interne alla Gazprom. Non è escluso che questo arresto sia il primo passo verso la liquidazione del «RosUkrEnerg», energeticamente voluto dal nuovo primo ministro ucraino Julia Timoschenko, con la quale il governo russo vuole instaurare buoni rapporti. Ovviamente tutta la verità non la sapremo mai.